

13 GIUGNO 1991

ORE 20,30

VILLA IGIEA GRAND HOTEL

Cerimonia della consegna del
X PREMIO DI LAUREA
«Prof. SALVATORE CATINELLA»

Relatori:

Prof. Avv. Pietro Virga

Prof. Antonino Pensavecchio Li Bassi

Presiede: Dott. Giuseppe Di Cola

Segretario: Dott. Vincenzo Amoroso



Il Prof. Salvatore Catinella



Il Presidente rivolge il saluto agli intervenuti e traccia una sintesi della storia di Palermo.
Al tavolo: Mariella Di Cola, il Prof. Ignazio Melisenda Giambertoni, la Signora Mary Catinella, Mariella Melisenda, il Prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi

Ospiti del Club:

Prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi, Governatore designato; Prof. Ignazio Melisenda Giambertoni, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, e la Signora Mariella; Prof. Salvatore Mazzamuto, Preside della Facoltà di Giurisprudenza e la Signora Liliana; Prof. Antonio Mineo, Preside della Facoltà di Economia e Commercio, e la Signora Mary Catinella, Signora Giovanna Catinella Dara; Prof. Eugenio Guccione, e la Signora; Dott. Alessandro Scelfo, Past President R.C. di Enna, e la Signora Silvia.

Per il Rotary Club Palermo-Est:

Prof. Aldo Spinnato, Presidente, e la Signora Lilia; Prof. Giovanni Tranchina, Past President.

Per l'Inner Wheel:

Signora Chiara Sarno Ranieri.

Per lo Skat Club:

Avv. Rocco Curcio, Presidente, e la gentile Signora Agattina.

Ospiti dei soci:

Dott. Giuseppe Schillaci, Medico Provinciale, e la Signora, Dott. Salvatore Manlio Balbo, Direttore Istituto Zooprofilattico, Prof. Ludovico Ziino, e la Signora Giulia, del Dott. Emanuele Dara; Signori Laudicina, del Dott. Giuseppe Barbarotto; Dott.ssa Serafina Di Paolo, dell'ing. Silvio Musumeci; Guido Martelli, Clara Martelli, Fulvio Martelli, Mauro Martelli, Gabriella Micciché, della Dott.ssa Martelli; Antonio Costamante, Sara Costamante, Daniela Costamante, Cristina Costamante, Loredana Introini, della Dott.ssa Anna Costamante; Ermanno Cuffaro, M. Stella Cuffaro, Adriana Pancaro, Adele Rubino, della Dott.ssa Rosalba Cuffaro.

Soci presenti:

V. Amoroso, G. Antinoro, A. Avola, G. Barbagallo Sangiorgi, G. Barbarotto, G. Brancato, M. D'Acquisto, L. D'Agostino, E. Dara, F. De Francisci, P. De Gregorio, A. Di Bartolomeo, G. Di Caro, G. Di Cola, C. Di Giovanni Rizzuti, V. Di Giovanni Rizzuti, F. Ferrara, R. Gagliardo, A. Ippolito, B. Laforgia, M. Loffredo, A. Marino, I. Melisenda Giambertoni, I. Milillo, L. Miraglia, P. Monaco, S. Musumeci, V. Palazzotto, A. Parlato Spadafora, C. Piazza, R. Raimondi, G. Rizzo, M. Russo, A. Saporito, V. Scibilia, G. Scolarici, G. Siragusa, A. Spinella, P. Virga, S. Vitale, M. Ziniti.

Signore presenti:

Anna Amoroso, Angelina Avola, Maria Barbarotto, Maria Brancato, Antonina D'Acquisto, Maria D'Agostino, Giovanna Dara, Rosastella De Francisci, Anna De Gregorio, Lidia Ippolito, Giulia Laforgia, Mariella Melisenda, Cecilia Miraglia, Rosalia Monaco, Enrica Musumeci, Mimì Palazzotto, Cecilia Parlato Spadafora, Anna Maria Piazza, Filomena Raimondi, Maria Rizzo, Elvira Russo, Pupa Saporito, M. Antonietta Siragusa, Sylvia Marilyn Spinella, Lucia Virga, Emanuele Vitale, Rosa Bianca Ziniti.

Il Presidente:

«Autorità, gentili Signore, graditi Ospiti, cari Amici, Buona sera.

Porgo a tutti il più cordiale saluto ed il più vivo ringraziamento per essere intervenuti a questa serata che fa da cornice alla cerimonia di consegna del X Premio di laurea «Prof. Salvatore Catinella».

Il Premio di laurea «Prof. Salvatore Catinella» è stato istituito dal Club, con il consenso e l'apporto della famiglia, per rendere omaggio alla memoria di un illustre consocio che fu Maestro insigne ed onorò la cattedra.

Particolare significativo il fatto che tra i fondatori fece attiva parte un antico e devotissimo allievo del Catinella, l'avv. Antonio Adelfio, trasferitosi in America. È rotariano di Bethesda, ed oggi figura tra i nostri soci onorari.

La commemorazione del Prof. Salvatore Catinella compete ad altri Maestro ed avrà luogo nella seconda parte della serata.

Io mi limiterò ad un breve escursus della storia del Premio, quest'anno giunto alla decima edizione, tratteggiandone i protagonisti.

— *La prima edizione* raccolse i laureati del biennio 1974-75 — ricordo che Catinella mancò improvvisamente ai vivi il 22 ottobre 1973 all'età di 66 anni suscitando un unanime cordoglio — e la cerimonia di consegna ebbe luogo in questa Villa Igiea il 20 ottobre 1975 sotto la Presidenza di Beppe Barbagallo Sangiorgi, oggi Governatore Incoming del 211° Distretto.



Il Presidente, subito dopo, manifesta alla Signora Catinella i sentimenti che legano il sodalizio alla famiglia

Vincitore fu il dott. Salvatore Casvasino di Marsala con la tesi: «*L'organizzazione costituzionale in Filandia*», relatore il Prof. Antonino Pensovecchio Li Bassi, subentrato al Catinella nella cattedra di Diritto Costituzionale Italiano Comparato.

Presenziò quella sera all'assegnazione S.E. il Prof. Gaspare Ambrosini, nostro illustre consocio, maestro del Catinella e Presidente della Corte Costituzionale.

Il Prestigio del Premio nel corso degli anni è stato tenuto alto sia dall'interesse che gli studi pubblicistici di diritto interno comparato andavano sempre più riscuotendo sulla spinta dell'espandersi dell'intervento

statuale nella vita sociale che dal progressivo aprirsi delle barriere nazionalistiche, sia del livello scientifico assicurato dalle Commissioni Giudicatrici. Di quest'ultimo aspetto è data conferma dal fatto che un anno il Premio non venne assegnato per carenza di lavori idonei.

— *La seconda edizione* per il 1975-76 ebbe luogo il 28 ottobre 1975 nel corso della giornata per la gioventù; Presidente Peppino Virga; vinse la dott.ssa Elvira Bova con la tesi: «*L'organizzazione governativa locale nell'Unione Sovietica*».

— *Laterza edizione* ebbe luogo il 27 ottobre 1977, Presidente Ignazio Melisenda Giambertoni; vincitore il dott. Rosario Licitra con la tesi: «*Il finanziamento pubblico dei partiti in alcuni ordinamenti europei*».

— *Seguì il 26 ottobre 1977 la quarta edizione* per il 1977-78, Presidente Pietro Guccione Monroy; il Premio fu attribuito al dott. Antonio Puleo con la tesi: «*La forma di governo e la soluzione delle crisi governative in alcuni stati dell'occidente*».

— *La quinta edizione 1978-79* vide vincitore il dott. Giancarlo Li Vecchi con la tesi: «*La forma di governo nella V Repubblica Francese*»; correva il novembre 1979, Presidente Mario Loffredo, presente il Governatore del 211° distretto Edward Sammut (29 novembre 1979).

— *Alla sesta edizione* per il biennio 1979-80, il premio acquistò un carattere regionale in quanto fu esteso ai laureati nelle altre Università siciliane; della Commissione Giudicatrice fecero parte, oltre che al Prof. Antonino Pensovecchio Li Bassi, il prof. Martines di Messina e il prof. Grossi di Catania; la vincitrice fu la dott.ssa Angela Amenta con la tesi: «*Crisi di governo e loro risoluzione con particolare riferimento allo scioglimento delle camere in Italia, Francia e Germania*». Presidente Peppino Paparopoli (30 Maggio 1981, Villa Igiea).

— Nella *settima edizione* per il 1983-84 risultò vincitore la dott.ssa Donata Guida con la tesi: «*Il Commissario parlamentare nelle versioni europee*». Il Premio venne consegnato nel corso della cerimonia del passaggio della campana il 28 giugno 1984 dal Presidente Giuseppe Azzarello; Arcangelo Pasqualino di Marineo incoming.

— Nell'*ottava edizione* per il biennio 1985/86 il Premio fu assegnato al dott. Salvatore Curreri con la tesi: «*Sovranità popolare e partiti nella costituzione italiana*»; relatore il Prof. Armando Mannino; un premio della Cassa Centrale di Risparmio v.E. venne attribuito alla dott.ssa Francesca Naselli di Gela per la tesi: «*Funzioni direttive del Governo in Italia ed in Spagna*». passaggio della campana del 3 luglio 1986. Presidente Cesare Di Giovanni, incoming Agostino Mulè.

— Il dott. Giannandrea Dagnino si aggiudicò con la tesi: «*I fattori incidenti sulla proporzionalità dei sistemi elettorali*», la *nona edizione* del Premio che fu assegnato il 14 luglio 1988 durante il passaggio della campana: Presidente Giusto Monaco, incoming Salvatore Sorce.

— E si è giunti alla *decima edizione* che questa sera festeggiamo.

Vi lascio per intanto alla cena che spero sia di vostro gradimento ed a godere della vostra amicizia».

* * *

Dopo la cena il Presidente dà la parola al Prof. Pietro Virga, il quale pronuncia il discorso commemorativo:



Il Prof. Pietro Virga

«Nel momento in cui viene conferito questo premio per la migliore tesi di laurea in Diritto Costituzionale, il nostro pensiero grato e riverente va alla memoria dell'indimenticabile Prof. Salvatore Catinella, che è ancora vivo nella nostra memoria di tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le eccelse qualità di mente e di cuore.

Del Prof. Catinella serbo un carissimo ricordo fin dal tempo in cui frequentavo l'università. Era un professore assolutamente controcorrente. A parte il suo notorio antifascismo, per il quale egli ebbe seri guai, finendo addirittura in un campo di concentramento, egli aveva instaurato con gli studenti un rapporto di collaborazione di tipo anglosassone, invitandoli ad intrattenimenti danzanti e ad audizioni della musica jazz, che a quel tempo era avversata dal fascismo come musica negra o degenerata.

Ma sotto questa apparenza scanzonata e anticonvenzionale, si nascondeva uno studioso serio, che aveva una rara sensibilità per le istituzioni costituzionali. Egli è stato uno dei primi docenti che ha dato una dignità scientifica a quella disciplina del diritto costituzionale comparato, il quale elabora i principi generali, attraverso lo studio delle singole costituzioni. A tale disciplina hanno attinto tutti i costituenti, nel momento in cui fu elaborata la nostra costituzione. In tale opera fu collaboratore di un altro grande siciliano, Gaspare Ambrosini.

La sua conoscenza del mondo anglosassone fu preziosa negli anni dell'occupazione alleata della Sicilia, perché egli seppe dare preziosi consigli alle autorità alleate che poco conoscevano la psicologia e i costumi della nostra gente.

Meritoria fu poi la sua partecipazione all'Alta Corte per la Regione Siciliana durante la sua breve esistenza.

ma Salvatore Catinella non era solo un illustre docente, un fine giurista, un sagace avvocato, ma era soprattutto un uomo buono; egli era alieno dai contrasti e cercava nelle discussioni tutto ciò che poteva unire a scapito di quello che poteva dividere. Oggi un consiglio di facoltà è un parlamento di cui fanno parte più di cinquanta persone; al tempo di Catinella era un comitato ristretto di pochi e autorevoli docenti; nelle poche occasioni in cui si manifestava un dissidio, egli trovava sempre la parola adatta o la battuta umoristica per rasserenare l'ambiente.

Il migliore contributo che poteva essere dato dalla famiglia alla memoria di Salvatore Catinella è stato quello di avere istituito assieme al Rotary Club di Palermo questo premio, che mira a fare continuare quell'opera di conoscenza delle istituzioni costituzionali, alla quale egli si è dedicato per tutta la vita.»

* * *

Indi ha luogo la Ceriminonia della Premiazione.



Il Segretario da lettura del deliberato della Commissione giudicatrice

Il Segretario dott. Vincenzo Amoroso da lettura del verbale della Commissione.

«Il giorno 2 maggio 1991 alle ore 18,30 si è riunita la Commissione Giudicatrice del «Premio Salvatore Catinella» per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1) determinazione dei criteri di massima;
- 2) esame delle tesi;
- 3) assegnazione del premio.

Sono presenti: Dott. Giuseppe Di Cola (Presidente del Club), Prof. Pietro Virga, Prof. Antonino Pensavecchio Li Bassi, Prof.ssa Giovanna Catinella, Avv. Vittorio Umiltà, Dott. Vincenzo Amoroso.

Il Segretario comunica che sono state presentate n. 18 tesi di laurea; qui di seguito sono elencati i candidati secondo l'ordine cronologico di presentazione dei lavori:

- | | |
|--------------------------|-------------------------------------|
| 1) Filippo Trupia | 10) Rosalba Maria Gabriella Cuffaro |
| 2) M. Grazia Patronaggio | 11) Ivana Martelli |
| 3) Patrizia Mannino | 12) Benedetta Stallone |
| 4) Luca Larato | 13) Eliana Roccella |
| 5) Sonia Rampanti | 14) Santina Corsaro |
| 6) Loredana Biffarelli | 15) Sandra Ragonese |
| 7) Cinzia Ferrisi | 16) Rosa Vitale |
| 8) Anna Maria Costamante | 17) Maria Concetta Collura |
| 9) Giovanna Genova | 18) Roberto Agresti |

La Commissione prende atto della larga partecipazione che rivela l'interesse che il Premio riscuote nel mondo degli studenti che tengono a coronare il corso di studi con un riconoscimento prestigioso dell'impegno profuso e del risultato conseguito.

Sul primo punto la Commissione ritiene che a pari merito di pregio di lavoro vada data preferenza al curriculum ed al voto di laurea.

Si procede quindi all'esame delle singole tesi di laurea delle quali si apprezzano particolarmente quelle dei seguenti candidati:

1) *«Il Governo nelle recenti proposte di riforme»* di Anna Maria Costamante laureata con 110/110 e lode il dicembre 1988, con un curriculum di studio universitario notevole. Relatore il Chiar.mo Prof. Francesco Teresi.

2) *«Il Federalismo in India»* di Ivana Martelli laureata con 110/110 e lode il 6 dicembre 1988 con un curriculum di studio universitario. Relatore il Chiar.mo Prof. Antonio Pensavecchio Li Bassi.

Entrambe le tesi presentate particolare pregevolezza sia per l'ampiezza della trattazione, sia per l'apparato bibliografico che per gli spunti originali. Poiché entrambi i candidati appaiono parimenti meritevoli sotto il profilo del curriculum universitario la Commissione ritiene di dovere assegnare il premio ex-aequo alle due tesi summenzionate suddividendo l'importo del premio.

La Commissione è altresì del parere che meriti particolare menzione la seguente tesi di laurea: *«Il Governo a tendenza Presidenziale nell'esperienza francese (1958-1988)»* di Rosalba Maria Gabriella Cuffaro, relatore il Prof. Antonio Pensavecchio Li Bassi, e rivolge pertanto raccomandazione al Consiglio Direttivo perché il lavoro della suddetta candidata venga premiata con fondi del Rotary extra-premio.

Il Presidente assicura che si renderà interprete della raccomandazione in sede di Consiglio.

Null'altro avendo da deliberare, il Presidente ringrazia tutti i componenti per l'impegno ed il contributo da ciascuno dato ai lavori e dichiara chiusa la seduta».

* * *

Il Prof. Pietro Virga illustra la tesi di laurea della Dott.ssa Anna Maria Costamante: «*Il Governo nelle recenti proposte di riforme*»



L'applauso ed il labaretto al Prof. Pietro Virga dopo il discorso di commemorazione

«La studiosa non si propone di prendere in esame tutte le proposte di forma istituzionale, ma solo quelle che riguardano il Governo, che è l'organo centrale del nostro sistema. È infatti comunemente riconosciuto che la nostra Costituzione è particolarmente manchevole proprio in relazione al governo, perché, per reazione contro lo strapotere del Capo del governo nel precedente regime, la nostra Costituzione ha cercato di privilegiare il Parlamento, indulgendo ad un parlamento che ricorda la IV repubblica francese.

Ma i tempi erano cambiati ed è stato merito di questa tesi tenuto non già di quella che è la Costituzione formale, che risulta delle scarse norme che la Costituzione riserva al governo, bensì alla Costituzione in senso materiale e cioè al reale funzionamento delle istituzioni.

Secondo la Costituzione in senso materiale, poiché nel nostro Parlamento, data l'adozione del sistema proporzionale, manca un partito che abbia la maggioranza assoluta, necessariamente il governo è un governo di coalizione, in cui il Presidente del Consiglio non è un organo coordinatore dell'indirizzo politico, bensì un organo di mediazione di opposte decisioni di compromesso e di rinvio.

Tale realtà è stata sanzionata dalla razionalizzazione avvenuta nella legge sulla Presidenza del Consiglio (l. 400/88) e il Consiglio di Gabinetto che, quale organo di mediazione fra i partiti della coalizione, predispone gli schemi di delibere su cui poi il Consiglio dei Ministri adotterà le proprie determinazioni, organi di cui l'autrice della tesi riconosce la legittimità costituzionale.

Si è determinata così una crisi di governabilità come la definisce la autrice della tesi contro la quale sono state presentate numerose proposte e la tesi si sofferma in particolare su quelle di Galeotti, di Pasquino, di Piga, di Bozzi e su quelle presentate dai vari partiti.

Ma la tesi è stata elaborata nel 1988 e nel frattempo nuove proposte sono intervenute, fra le quali vanno annoverate le seguenti:

a) proposta del «*Cancellierato*» (Miglio, Gallotti, Gruppo di Milano) un primo ministro che riceva egli solo la fiducia del Parlamento, nomina e cambia i ministri e non può essere messo in crisi se non quando il Parlamento abbia una maggioranza di ricambio (sfiducia costruttiva);

b) proposta del *Presidenzialismo*» (grande riforma del P.S.I.-M.S.I.) a cui sono convertiti ora recentemente i liberali). Vi sono due versioni: quella anglosassone di concentrazione di tutti i poteri nel Presidente eletto dal popolo e quello semipresidenziale di tipo francese, fondato sulla legge maggioritaria e tendente ad un compromesso per salvare la centralità del Parlamento (il Primo Ministro sarebbe un uomo di fiducia del Presidente, ma dovrebbe avere anche la fiducia del Parlamento).

Vi sono altre due proposte: incompatibilità dell'incarico parlamentare e incarico di governo; nonché la proposta delegificazione, inserendo il potere normativo dal Parlamento al Governo».

* * *



Il Prof. Antonino Pensavecchio Li Bassi

Il Prof. Antonino Pensavecchio Li Bassi illustra la tesi della dott.ssa Ivana martelli: «*Il Federalismo in India*», che riguarda il tema del federalismo, spesso ripreso dagli studenti.

«Questa tesi redatta con molta cura, con molto impegno, dimostra che la candidata conosce molto bene la letteratura che è stata dedicata all'assetto federalistico in generale e a quello indiano in particolare. Questo tema viene considerato in un ordinamento che ha caratteristiche del tutto peculiari, poiché ci si trova di fronte ad uno Stato che ha problemi non lievi, in rapporto alle razze, alle differenze linguistiche e di religione.

L'argomento tocca un assetto costituzionale correlato alle esigenze del sub continente indiano di cui attualmente si parla moltissimo. La candidata pone in evidenza le particolarità di questo federalismo, esamina l'organizzazione costituzionale dell'Unione indiana e degli altri Stati membri, per giungere a delle conclusioni che pongono in dubbio che si tratta di reale federalismo.

La soluzione federalistica si proponeva di risolvere i problemi del Paese, ma nello stesso tempo si considerò la esigenza di interventi autorevoli da parte delle autorità centrali. Per questo motivo furono affidati al Presidente dell'India consistenti poteri. Il Presidente dell'India non è un organo moderatore,

ma un organo che, in determinate circostanze può assumere elevati poteri. Attraverso l'indagine fatta dalla signorina Martelli, risulta questo intento conciliativo tra indirizzo federalistico ed indirizzo unitario, come dimostrato dalle diverse norme che cercano di assicurare un intervento consistente ed efficiente da parte delle autorità centrali nei momenti in cui esistono problemi e pericoli. Non mi soffermerò oltre, ma sottolineo l'interesse che la tesi presenta sia da un punto di vista dogmatico sullo studio del federalismo, che per quanto concerne specificatamente i problemi di questo Stato».

* * *

Quindi il Prof. Pietro Virga illustra la tesi di laurea della Dott.ssa Maria Catinella Cuffaro: *Il governo a tendenza presidenziale nell'esperienza francese*, ritenuta dalla Commissione giudicatrice meritevole di menzione.

«Anche questa tesi è degna di interesse, perché denota molto bene i tratti della funzione presidenziale nel sistema della V Repubblica Francese, sistema a tutti noi molto noto, non presidenziale ma a tendenza presidenziale. Sono stati posti molto bene in evidenza non soltanto i poteri del Presidente della Repubblica, ma anche i problemi cui questa forma di Governo ha dato luogo. La signorina Cuffaro si sofferma sulla coabitazione relativa al periodo in cui la repubblica aveva un Presidente socialista ed un primo ministro di centro destra. La Costituzione ha funzionato, ma il Presidente della Repubblica Mitterand ha dovuto rinunciare ad una parte consistente dei suoi poteri, lasciando che la determinazione dell'indirizzo politico fosse operata dalla maggioranza non a lui favorevole e cioè dal Primo Ministro Chirac. Questo aspetto costituzionale francese suscita sempre degli interrogativi. Mitterand, come evidenzia la dottoressa, è stato all'altezza della situazione, permettendo che il Primo Ministro non fosse soltanto l'organo direttivo dell'azione del Governo già determinato in Consiglio dei Ministri, ma fosse realmente il Capo dell'Organo Direttivo del Governo, lasciando per sé soltanto alcuni campi, come la politica estera e qualche altro settore.

La Costituzione francese non contiene norme sul sistema elettorale, ma quelle volute dal sistema gollista del tempo, riuscirono molto bene ad assecondare i disegni riformatori del generale De Gaulle. La dottoressa non solo ha parlato della forma di Governo della V Repubblica Francese, ma si è anche occupata delle forme di Governo di altri due Stati che hanno seguito il modello francese: la Grecia e il Portogallo. I Greci, volendo ottemperare il modello francese, prevedero che il Presidente della Repubblica non fosse eletto dal popolo, ma dal Parlamento, dando risalto alla figura del Primo Ministro; accadde poi che il Presidente greco non ritenne di assumere un ruolo di indirizzo politico, sicché successivamente accadde che Parlamento operò una revisione costituzionale, abbandonato la presidenzialista e ritornando alla forma di Governo parlamentare razionalizzata.

L'altra esperienza di cui la signorina parla è quella portoghese, Stato con una costituzione e tendenza presidenziale, dove le crisi continue sono cessate quando si è formata una maggioranza in Parlamento. Anche questo lavoro è di ampia attualità per i problemi di cui oggi si parla».

Segue la consegna dei premi.



La Dott.ssa Anna Maria Costamante



La Dott.ssa Ivana Martelli



La Dott.ssa Rosalba Maria Gabriella Cuffaro

Il Presidente si congratula per l'elevato livello scientifico dei lavori di tutti i candidati ed ha particolari parole di apprezzamento per le vincitrici del Premio.

Così conclude:

«Noi consideriamo un privilegio l'aver onorato la memoria del Prof. Salvatore Catinella, di cui siamo stati allievi, e ci uniamo alla famiglia con riverente sentimento di affetto, di gratitudine, di ammirazione.

Rinrazio Pietro Virga, nostro Past-President e maestro insigne, per avere dato ancor più lustro con la Sua partecipazione e la Sua parola tanto alla Commissione tanto alla cerimonia.

Il Prof. Antonio Pensovecchio Li Bassi, componente della commissione giudicatrice fin dalla istituzione, ha sempre assicurato con l'autorevolezza della Cattedra rigore scientifico e saggezza di giudizio, assumendosi con entusiasmo il maggior carico del lavoro; gliene siamo profondamente grati.

A tutti i giovani che hanno concorso al Premio, ed in Particolare alle leggiadre Signorine che hanno visto coronate da successo la loro partecipazione, esprimo rallegramenti più vivi per la serietà del loro impegno ed auguro a tutti una vita costellata di brillanti affermazioni.

Mi sia consentito di aggiungere come al di là della manifestazione che celebra il ricordo di un Maestro, vera figura di gentiluomo di stampo antico, e che gratifica coloro che hanno atteso allo studio con intelligenza e profitto, il Premio ha un significato meno personale, più autentico e perenne.

Simboleggia un filo ideale che congiunge il maestro allievo, il passato al futuro, attestazione di un vincolo inscindibile di fede e di speranza che scandisce il senso della continuità della vita dell'uomo e valorizza un rapporto biunivoco essenziale per un processo di crescita umana e civile composto, ordinato e fecondo.

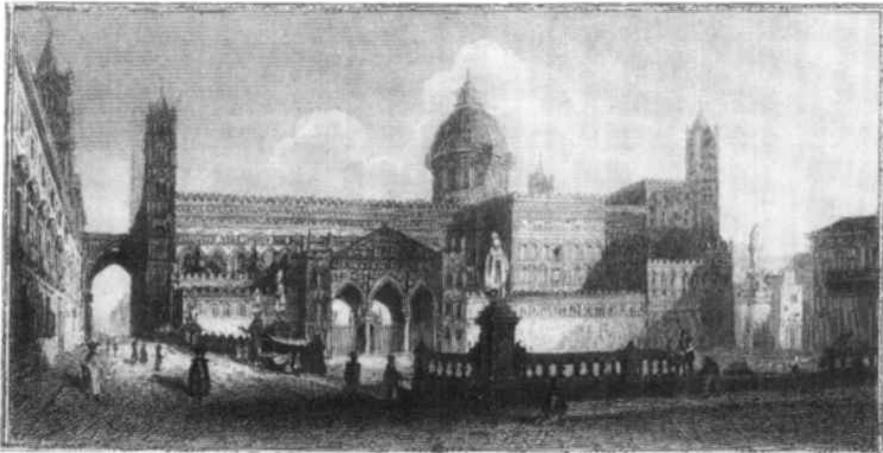
In un'epoca distratta, frettolosa, espressione dell'Homo consumens, il patrimonio di esempio, di cultura e di scienza tramandato dai Maestri acquista una valenza incommensurabile in quanto racchiude in sé *«le urne dei forti che a egregie cose l'animo accendono»*.

Questa sera ognuna di Voi, con la Sua presenza, ha contribuito a custodire quei tempi sublimi ed a perpetuare l'inseguimento foscoliano alle giovani generazioni.

Grazie».



Mary Catinella e il Magnifico Rettore Ignazio Melisenda



23 GIUGNO 1991

Interclub con il Rotary Club di Palermo Est

GITA A MOZIA

Presiedono:

Dott. Giuseppe Di Cola e Prof. Aldo Spinnato

Segretari:

Dott. Vincenzo Amoroso e ing. Corrado Gazzè

Direttore di gita

Prof. Vincenzo Tusa



La gita fa seguito alla conviviale con Palermo Est del 21 marzo u.s. in cui il Prof. Vincenzo Tusa ha svolto una brillante relazione sulla storia di Mozia.

Oggi visitiamo l'Isola.

La comitiva è composta da Peppuccio e Mariella Di Cola, Aldo Spinnato (Est), Enzo Amoroso, Corrado e Nina Gazzé (Est), Paolo Cavasino e moglie (Est), Giuseppe Di Caro e la suocera Anna Lo Presti, Rosario e Claudia Di Lorenzo, Ferruccio e Giuseppina Ferrara, Enzo Furnari e moglie (ospiti di Rosario Di Lorenzo), Giuseppe Guttadauro, Carmelo Gallo con moglie e figlia (Est), Antonio e Lidia Ippolito, Giuseppe e Cristina La Grassa, Antonio Lorenzo e Marisa Lo Monaco (Ovest), Francesco Majò con moglie (Est), Girolamo Mancuso con moglie e figlia (Est), Nello e Pia Mazzagreco (Nord), Alberto ed Albina Marino con figlia, Carmelo ed Anna Piazza, Melchiorre e Bianca Russo (Est), Ignazio Mirabella con moglie e figlio (Est), Antonella Settineri, Marcello e Alda Terrasi con Antonella Ales, Vincenzo ed Aldina Tusa, Pietro e Lucia Virga, Mario e Rosa Bianca Ziniti.

Puntualmente il pullmann si muove alle 8, scivola per le strade di una città insonnacchiata, imbocca l'autostrada e scorre lungo le ubertose contrade verdegianti di viti frutteti.

All'imbarcadero ci accoglie il dott. Nino Allegra, dinamico Direttore dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani. Le barche sono pronte e si compie la traversata.

La giornata è tiepida, fortunatamente il sole non è caldo e soffia una leggera brezza che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Inizia il giro dell'Isola.

Vincenzo Tusa è la guida, la più esperta, la più colta. Conosce ogni pietra, ogni angolo, ogni anfratto e ne parla con gioia e parlando rivela la sua passione.



Appena sbarcati sull'isola la prima testimonianza archeologica che si presenta al visitatore è costituita dalla *cinta muraria* che circonda tutta l'isola. È costruita con massi più o meno voluminosi di pietra calcarea locale, non squadrati; qualche breve tratto è invece costruito in pietra tufacea ben squadrata con una struttura di tipo greco, in opera isodoma. Forse i Moziesi avevano cominciato a costruire le mura alla maniera greca ma poi, quando all'inizio del VI secolo a.C. sopravvenne il tentativo di invazione greca, allora ebbero bisogno di far presto e quindi si servirono della pietra locale non squadrata: nell'isola infatti manca la pietra tufacea. Torri quadrate segnavano le mura ad intervalli regolari: quella ad Est, che è la meglio conservata, è affiancata da una scala per consentire la comunicazione tra l'interno e l'esterno.

Nelle mure, i cui ruderi sono bene in vista, si aprono quattro porte di cui ne restano solo due, una a Nord e l'altra a Sud; forse un'altra era ad Est, nei pressi dell'attuale sbarcadero. La Porta Nord è la più interessante in quanto è una porta scea, cioè non in asse con la strada che si diparte dalla porta come in alcune città del Medio e Vicino Oriente; attraverso questa passava la via che immetteva nella città.



«Lo strano none di *Santuario di Cappiddazzu*» entrato ormai nella letteratura archeologica, deriva come mi raccontò la signora Delia Whitaker — spiega Vincenzo Tusa — da un vecchio, grande cappello còghe, posto su un bastone in mezzo alle vigne, doveva avere la funzione di allontanare gli uccelli». I resti che in parte oggi si vedono sono costituiti principalmente da un muro di cinta rettangolare su un lato del quale, a nord-ovest, si incastra il basamento di un edificio a tre navate in senso longitudinale, con una navata in senso trasversale posta alle estremità posteriore.

Questo luogo aveva destinazione sacra molto probabilmente fin dalla costituzione del centro abitato, come fanno fede alcune fosse sacrificali nelle quali è stato rinvenuto materiale arcaico della fine dell'VIII-inizi del VII secolo a.C..

Con il termine *tophet*, veniva indicato il luogo sacro fenicio dove, secondo la tradizione biblica, si praticava il sacrificio dei bambini immolati alla divinità: recentemente questo crudele rito è stato messo in dubbio e con qualche fondatezza.

Il *tophet* di Mozia, individuato da G. Whitaker e scavato in tempi recenti soprattutto a cura della prof.ssa Antonia Ciasca dell'Università di Roma «La Sapienza», consta di vari livelli di deposizioni costituite da urnette di terracotta tipicamente puniche contenenti i resti combusti dei sacrifici.

Accanto alle urnette i fedeli ponevano delle stele di pietra di cui ne sono state rinvenute un migliaio circa di ottima fattura.

Vi sono rinvenute anche alcune tipiche statuette di terracotta dette «tipo Bithia» dal nome della località sarda che ne ha restituito un numero. Sia nelle terrecotte ma specialmente nelle maschere si nota il carattere eclettico dell'artigianato punico fiorentissimo.

Al fine di lasciare una testimonianza tangibile, il complesso non è stato scavato completamente.

La zona industriale è costituita da un'area quasi quadrata estesa poco più di 500 mq., ben delimitata su tutti i lati da muretti che recingono tutta la zona e, all'interno, da altri muretti destinati a recingere vari spazi.

Il rinvenimento, in vari punti dell'area di moltissimi resti di molluschi marini, specialmente *murices*, i noti gasteropodi che fornivano la materia prima molto usata dai fenici per la tintura e la manifattura della porpora, autorizza a ritenere che questa area destinata alla concia delle pelli ed alla loro colorazione (come è in uso ancora oggi in varie località dell'Algeria e della Tunisia) e forse anche di tessuti.

Questa zona ebbe dagli inizi del VII sec., o forse anche prima, fino agli inizi del IV secolo a.C., cioè fino alla distruzione di Mozia.

Il complesso della Necropoli arcaica è costituito da una vasta zona rocciosa spianata verso Ovest e lambita quasi dal mare. Si presenta cosparsa da buche scavate nella roccia o da contenitori collocati in superficie, costituiti da quattro lastre di pietra poste verticalmente, sormontate da un'altra lastra, pure di pietra, con funzione di coperchio; sia nella buca che nel contenitore si deponeva il vaso con le ceneri del defunto cremato.

Le tombe scavate finora ammontano a circa 200 e risultano quasi tutte ad incinerazione; soltanto qualcuna testimonia il rito della inumazione. La necropoli è attraversata dalla cinta muraria che la taglia lasciando fuori la maggior parte delle tombe e poche altre all'interno della cinta stessa.

In seguito i Moziesi andarono a deporre i loro morti in terraferma, sulla costa opposta in una località denominata Birgi cui si accedeva per mezzo di una strada sottomarina da loro costruita, artificiale, ed ancora oggi esistente.

Il corredo funerario è costituito prevalentemente da due oppure tre vasi tipicamente fenicio-punici, uno dei quali conteneva le ceneri del defunto; alle volte la presenza di qualche vasetto di importazione ne permette la datazione.

I corredi tombali rilevano una certa monotonia forse dovuta ad uno scarso interesse dei punici per questa usanza; in senso relativo fa eccezione una tomba che ha restituito quindici oggetti tra cui sei vasetti corinzi importati ed una statuetta fenicia, un *unicum* per Mozia, rappresentante una figura femminile decorata con fasce colorate che si preme i seni: simbolo di fertilità e di fecondità, si riferisce ad un tipo abbastanza noto e frequente nell'iconografia orientale.

Il *Centro abitato* è ancora poco conosciuto in quanto soltanto recentemente vi è stato eseguito qualche scavo. Prima degli ultimi scavi si conoscevano due sole case, la «Casa dei mosaici» e la «Casa delle anfore», entrambe posteriori al 397 a.C.



Casa dei mosaici

Della prima è rimasto un atrio con peristilio circondato da un ambulacro che doveva essere coperto. Tutta la costruzione poggia su un edificio preesistente, di destinazione ignota, costituito da muri a telaio tipici del mondo punico.

L'ambulacro conserva un pavimento a mosaico che, a causa del materiale usato per la costruzione, per la Sicilia rappresenta un *unicum*: è lavorato infatti con ciottoli di fiumi bianchi, neri e grigi, delimitato all'esterno da tre bande riproducenti il motivo della «greca», dei fiori di loto e dell'onda curva stilizzata; all'interno presenta i temi cari alla tradizione orientale: una lotta fra animali o animali singoli.

La «Casa delle anfore», così denominata perché nell'unico vano venuto in luce all'inizio dello scavo si trovava un pancone stipato di anfore tipicamente puniche destinate probabilmente alla vendita, era l'unica abitazione della zona ma faceva parte di un complesso abitativo e commerciale di notevole dimensione, come si è visto dopo i recenti scavi condotti da M. Famà: anche questo complesso risulta posteriore al 397 a.C.

Una missione Archeologica congiunta formata alcuni anni fa dalla Cattedra di Antichità Puniche dell'Università di Palermo e della Soprintendenza archeologica della Sicilia Occidentale ha messo in luce un ambiente, anche questo posteriore alla distruzione di Mozia, costituito prevalentemente da un *atelier* ceramico comprendente due forni a pianta bilobata di tipo fenicio ed altre installazioni relative all'attività di vasaio; durante lo scavo seguito sul posto dai due ricercatori A. Spanò Giammellaro e G. Falsone, fu rinvenuta la famosa statua nota come *Il giovane di Mozia*.

La statua, di ottimo marmo anatolico, fu probabilmente portata in quel posto per farne calce come può dedursi dalla presenza e dall'uso diffuso, di destinare le statue di marmo a questo scopo.

Si tratta di un'opera d'arte di eccezionale importanza e di obiettiva bellezza.

Raffigura un giovane di altezza superiore al normale (senza piedi è alta un metro e ottantuno centimetri) vestito da una lunga tunica stretta al petto da una larga fascia, forse di porpora o di cuoio al centro della quale era applicato un medaglione purtroppo perduto. È databile alla prima metà del IV secolo a.C., precisamente intorno al 470-460, cioè dello "stile severo".

La statua testimonia, come pochi esempi, i rapporti culturali greco-punici: si tratta di una statua commissionata da un ricco moziense ad un famoso scultore greco, o di cultura greca, operante in quel tempo in Sicilia, sculture di cui purtroppo non conosceremo mai il nome. A questo artista che operava alla sua maniera, il committente impose però di rivestire la figura con una veste tipicamente fenicia e di apporre all'altezza del petto fascia e medaglioni, simboli, presumibilmente, della funzione svolta dal personaggio rappresentato, magistrato o sacerdote o giovane che accompagna l'auriga sul carro o persona, parente o amico, che il committente voleva onorare.

La scultura può ammirarsi nel Museo dell'isola.

In questo "Museo G. Whitaker" sono raccolti i materiali rinvenuti nell'isola in occasione delle varie campagne di scavo ormai decennali. Una piccola parte soltanto si trova a Marsa, nel Museo istituito recentemente a Capo Boeo.

Nel museo dell'Isola è conservato anche del materiale proveniente da Lilibeo-Marsala a seguito di ricerche eseguite dal Whitaker o da lui acquisito per doni o per acquisto sul mercato antiquario. Vi si trova anche una raccolta di monete che sono a leggenda greca o punica e presentano confronti tipologici con le monetazioni degli Elimi, specie con Segesta, con Himera, Agrigento, Siracusa.



* * *

Intanto si sono fatte le ore 13,30.

La comitiva si ricompone, si imbarca, giunge a Marsala.

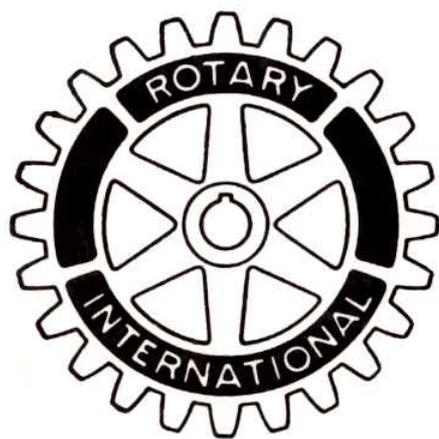
La passeggiata ha messo appetito. Un lauto pranzo al ristorante... lo placca.

Un plauso premia Enzo Amoroso artefice di questo gradito intermezzo.

Nel pomeriggio la visita al Baglio Anselmi per ammirare la Nave Punica e, quindi, una brevè sosta presso le Cantine per rinnovare la provvista di Marsala.

Le ombre della sera sono appena calate e siamo a Piazza Unità d'Italia.

Una bella giornata che ricorderemo.



Grafiche Renna